

L'ETICA DELL'EVANGELIZZAZIONE E IL RECLUTAMENTO SETTARIO

Di Elmer Thiessen

Il seguente articolo dal titolo originale *The Ethics of Evangelism and Cult Recruitment* è stato pubblicato su *ICSA TODAY*, vol. 4| n° 3| 2013. L'originale si trova qui: <http://www.icsahome.com/articles/the-ethics-of-evangelism-and-cult-recruitment-thiessen-it-4-3>

L'autore e l'*International Cultic Studies Association*, proprietaria della rivista, ne autorizzano la traduzione e la pubblicazione su questo giornale. Traduzione non professionale di Giorgio Fabbro, revisionata da Caparesi Cristina.

Nello scrivere sull'etica della persuasione religiosa, evangelismo, o proselitismo,¹ mi sono sempre preoccupato di ricucire le divisioni che spesso esistono tra religiosi credenti e scettici. Il mio libro sull'argomento (Thiessen, 2011)² è rivolto indifferentemente sia a quelli che si oppongono fermamente al proselitismo sia a coloro che lo praticano. Gli scettici hanno bisogno di sentire la difesa dell'evangelismo, ai credenti bisogna dire che non debbono cercare di portare tutti alla conversione. In un mondo che sempre di più è caratterizzato da ostilità e conflitti religiosi, spero che il mio lavoro, incluso quest'articolo, possa fornire una base per la creazione di un ambiente più tollerante e di maggior armonia.

Nel condurre la ricerca per il mio libro, ho scoperto che molto poco è stato scritto sull'etica del proselitismo. Sebbene io abbia trovato alcuni articoli sull'argomento e scoperto che il problema del reclutamento settario sia stato trattato ampiamente nella letteratura sulle sette, nessun libro, prima della pubblicazione del mio, ha mai trattato il tema dell'etica dell'evangelizzazione. (nell'Appendice del mio libro potrete trovare 15 pagine di letteratura rilevante).

Qui occorre sottolineare che nel mio libro, volutamente, non mi sono limitato all'etica dell'evangelizzazione nel reclutamento da parte delle sette, perché credo che il proselitismo non etico venga attuato anche in religioni non settarie. Mi preoccupa, per esempio, la tendenza, tra gli

[¹] In quest'articolo sto usando questi termini come sinonimi, con un focus sulla comunicazione che prova a parlare di conversione religiosa. So che questi termini hanno un significato diverso in altri contesti.

[²] Tutte le referenze in quest'articolo sono riferite al mio libro eccetto quelle diversamente indicate.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°1 | aprile 2014

evangelici, a pensare che il proselitismo non etico sia prevalente nelle sette e non tra gli evangelici impegnati nell'evangelizzazione (pp.24-25,249). Il mio obiettivo nel libro- e in quest'articolo- è quello di identificare e condannare l'evangelizzazione non etica *ovunque* essa si presenti. Certamente questo include, ma non solo, le pratiche³ di reclutamento nelle sette.

Un problema che viene alla luce immediatamente quando ci avviciniamo ad un argomento quale quello dell'etica dell'evangelizzazione, o del reclutamento settario, è il quadro etico nel quale viene posta la questione. Faccio appello al principio etico fondamentale della dignità e del benessere della persona. Immanuel Kant, nel diciottesimo secolo, fornisce la versione secolare moderna della teoria dell'etica basata sulla dignità della persona. Kant ripetutamente si appella ai valori assoluti degli esseri umani razionali e liberi. Tale prospettiva lo portò a sostenere che noi dobbiamo trattare gli esseri umani come tali, mai semplicemente come un mezzo per un fine.

E' anche possibile fornire un fondamento religioso per valutare la dignità umana. Secondo una prospettiva teologica, la ragione fondamentale, per il rispetto della dignità dell'essere umano, è che ogni persona è stata creata ad immagine di Dio. La mia speranza è che tutti (o almeno la maggior parte delle persone) accettino la dignità della persona come fondamento dell'etica. Storicamente, quest'enfasi dell'etica degli esseri umani ha portato ad un'etica formulata in termini di diritti e doveri. Alcune scrittrici femministe, tuttavia, ricordano i limiti dei diritti basati sull'etica. Io penso pertanto che l'approccio migliore all'etica sia quella di coniugare l'enfasi sulla dignità ed i valori della persona con l'enfasi sull'amore e il benessere della persona. Questa combinazione fa sorgere due principi fondamentali nel trattare l'etica dell'evangelizzazione o del proselitismo.

Criterio della dignità: Il proselitismo etico è sempre attuato in modo da proteggere la dignità e i valori della persona o delle persone oggetto di proselitismo. Il proselitismo diventa non etico quando riduce la persona allo stato di oggetto o pedina di un programma di proselitismo di ogni religione, istituzione o organizzazione religiosa (p.234).⁴

[³] Do altre tre ragioni per non aver tratto, nel mio libro, in modo esteso dalla letteratura sulle sette (pp. 248-9): (a) Lo studio sui culti è largamente descrittivo, e per questo motivo non può far giustizia del problema che tratto. (b) La letteratura sulle sette non è così utile a riguardo perché manca della precisione concettuale che perseguono i filosofi. (c) Infine, vi sono differenze significative riguardo l'opinione sulle sette. Alcuni ricercatori sono più in sintonia, altri più critici. Quindi a chi mi sarei dovuto riferire? Come filosofo, devo lasciarmi andare dove mi porta il vento della discussione (p.XII).

[⁴] Troverete un sommario di 15 criteri sull'evangelismo etico o proselitismo nell'appendice 1 del mio libro. Tutta la lista dei criteri in questo articolo sono stati tratti da quell'appendice (pp.234-7).

Criterio della cura: Il proselitismo etico deve sempre essere un'espressione dell'interesse per la persona nella sua totalità e per i suoi bisogni, fisici, sociali, economici, intellettuali, emozionali, e spirituali. Prendersi cura solo della salvezza delle anime delle persone non è etico. Ciò comporta l'oggettivazione di una parte della persona e così facendo ne viola la dignità (p.234).

Molti oggi, incluso parecchi studiosi, condannerebbero in parte o perfino tutto il proselitismo in quanto di fatto non etico. Io penso che un attento esame della condanna del reclutamento settario rivelerebbe che, a volte, esso si poggia su una condanna piuttosto generalizzata di tutto il proselitismo. Possiamo dividere sommariamente le obiezioni sul proselitismo in due categorie.

Innanzitutto, alcune delle obiezioni sono di natura empirica. Per esempio si potrebbe argomentare che gli sforzi nel proselitismo hanno portato a conseguenze deleterie sugli individui e nella società nel suo complesso. Alcuni critici sostengono che fare proselitismo porta risentimento, odio, persecuzione religiosa, divisioni nella società, e perfino guerre sante (pp.114-8). Purtroppo, c'è un po' di verità in queste obiezioni empiriche. Ma dobbiamo essere onesti. Tutti, troppo spesso, proclamano le conseguenze nefaste del proselitismo, che ha spazzato via intere generazioni, senza minimamente preoccuparsi della concretezza delle prove a riguardo.

Il secondo tipo di obiezione sul proselitismo, che è anche il più comune, è di natura concettuale. Viene spesso affermato che certe caratteristiche del proselitismo lo rendono poco etico per sua stessa natura. Alcuni critici pensano che la persuasione è in sé poco etica. Altri si focalizzano specificamente sulla persuasione religiosa e sostengono che non è etica a causa dell'incertezza o l'irrazionalità delle sue affermazioni religiose. Altri affermano che il proselitismo è arrogante e intollerante. Alcuni critici mettono in discussione le motivazioni del proselitismo. Inoltre, naturalmente, vi è l'accusa secondo cui il proselitismo è coercitivo per sua stessa natura. Penso che ognuna di queste obiezioni contro il proselitismo sia infondata, basata su dei presupposti problematici e definizioni discutibili, come illustro nelle pagine seguenti sulla coercizione. Una condanna totale di tutto il proselitismo, o il dire che tutto l'evangelismo sia sostanzialmente cattivo, è semplicemente ingiustificabile. Io penso che l'affermazione più radicale, cioè che il proselitismo per sua stessa natura sia immorale, finisce con l'indebolire anche l'affermazione secondo cui la maggior parte o molto proselitismo risulta essere poco etico. Mentre sono d'accordo che un certo

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°1 | aprile 2014

tipo di evangelizzazione sia poco etica, ribadisco che certe generalizzazioni, sulla frequenza di un'evangelizzazione immorale, siano a volte esagerate.

Difendo il proselitismo affermando che noi stessi, per nostra natura, siamo dei proselitisti. La maggior parte delle nostre conversazioni implicano la persuasione, e i nostri sforzi di persuasione coprono una grande varietà di argomenti, inclusa la religione. Persuadere gli altri delle nostre convinzioni è una parte essenziale della nostra dignità. Sicuramente, persuadere altre persone che stanno sbagliando è di fatto un modo per onorarli. L'indifferenza è alla fine un insulto per l'altro. John Stuart Mill, nella sua classica difesa della libertà, specificamente introduce l'argomento del proselitismo religioso. Mill sostiene che senza proselitismo l'essere umano viene privato dall'opportunità di scambiare l'errore con la verità. Zittire chi fa del proselitismo perché si starebbe sbagliando, rivela la discutibile supposizione della propria infallibilità. Fare del proselitismo è un fenomeno salutare, secondo Mill, perché incoraggia la polemica e la discussione su "concetti che sono così grandi ed importanti dall' accendere l'entusiasmo" e che inoltre permette anche alle persone comuni di elevarsi "alla dignità di esseri pensanti".(Mill, 1978, p.33).

La mia difesa del proselitismo non intende escludere la possibilità che vi siano metodi non etici di proselitismo. Non possiamo né approvare genericamente il proselitismo, né condannarlo completamente, come viene fatto, purtroppo, troppo spesso. Invece, dobbiamo fare più attenzione ad elaborare i criteri di distinzione tra proselitismo etico e non etico. Nel mio libro ho dedicato due capitoli sull'analisi e la difesa di quindici criteri di aiuto nella valutazione, da un punto di vista etico, delle attività di proselitismo. Qui mi limito ai criteri più rilevanti sul reclutamento settario.

Tre dei miei criteri hanno a che fare con la coercizione, che è spesso l'accusa rivolta alle attività di reclutamento settario. Lasciatemi prima di tutto dire che io credo che ci siano alcuni casi di reclutamento settario che sono senz'altro coercitivi e perciò non etici. Tuttavia, credo che l'accusa di coercizione non sia così facile da confermare come spesso sembra. E' chiaro che, se una parte col presupposto che ogni azione dell'uomo sia determinata, ne consegue che tutti i casi di reclutamento settario siano coercitivi e quindi non etici. Ma questa ipotesi solleva la questione (Thiessen, 2011, pp. 80-4). Inoltre, una visione del mondo deterministica preclude una valutazione morale. Preferisco parlare di gradi di libertà umana, quindi di gradi di responsabilità umana. Ma non appena si ammettono i gradi di libertà umana, diventa più difficile definire ciò che è coercitivo. Sicuramente,

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°1 | aprile 2014

il problema dell'indeterminatezza si insinua nelle accuse contro il reclutamento nelle sette.⁵ Ciò non vuol dire che uno non possa mai motivare un'accusa di coercizione. Penso che sia meglio parlare di casi di sospetta coercizione religiosa basata su un'analisi caso per caso. Tuttavia, credo che si possano identificare alcune ampie classi di proselitismo coercitivo.

E' utile qui distinguere tra quattro categorie di coercizione: fisica, psicologica, sociale, e indotta- in particolar modo, il problema dell'induzione alla conversione. Queste quattro categorie conducono a quattro criteri per poter fare una distinzione tra proselitismo etico e non etico. La coercizione fisica è il più facile dei criteri da definire. Una qualche indeterminatezza è invece inevitabile nel definire gli altri criteri, anche se in ognuno dei casi vi sono degli estremismi che ovviamente riteniamo moralmente offensivi. Per esempio, cito un caso molto triste di induzione sessuale, il così detto "flirty fishing", sostenuto dal leader settario David Berg, quando usava le piste da ballo di Londra per attirare la gente ai Bambini di Dio negli anni settanta.(p.172).

Criterio di coercizione -fisica: la libertà di scelta è centrale nella dignità della persona, un proselitismo etico, riguardo la conversione, permette alle persone di scegliere liberamente e senza coercizioni. Il proselitismo che coinvolge l'uso della forza fisica, o le minacce, è immorale.(p. 234).

Criterio di coercizione – psicologica: il proselitismo etico evita un' eccessiva manipolazione psicologica. Il proselitismo può essere (eccessivamente) manipolativo in molti modi: a) Il proselitismo dovrebbe evitare intensi, ripetuti, e programmati approcci di conversione. b) Il proselitismo deve avere cura di evitare di far ricorso all'emozione e alla paura (p.235).

Criterio di coercizione – sociale: Pur riconoscendo che, nel fare del proselitismo, ci sia un inevitabile livello di potere e controllo, l'eccessiva espressione di potere o lo sfruttamento di uno squilibrio di potere nel proselitismo, non è etico (p.235).

Criterio dell'induzione: Il proselitismo accompagnato da lusinghe, tipo il denaro, regali o privilegi, è immorale, ad es. nei casi in cui il provvedere a cure mediche, aiuti umanitari, educazione, è collegato al proselitismo. Là dove più grande è il bisogno, maggiore deve essere la sensibilità di chi fa proselitismo per il pericolo di sfruttare quel bisogno cercando di indurre gli individui alla

[⁵] Per un maggior approfondimento del problema dell'indeterminatezza, vedi Thiessen, 2006.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°1 | aprile 2014

conversione. Nelle situazioni in cui i bisogni fisici sono preponderanti, si deve mantenere il proprio proselitismo separato dalle attività che si rivolgono a quei bisogni fisici (p,235)

Un'altra serie di criteri hanno a che fare con problematiche epistemiche, quali la razionalità, la verità, e il modo in cui si presentano le proprie pretese di verità.

Criterio di razionalità: Fare del proselitismo implica il persuadere alla conversione. La persuasione etica include il dare informazioni per fare in modo che il destinatario possa prendere quel tipo di decisione. Include anche il dare delle ragioni al soggetto per il cambiamento di cuore e mente. Il proselitismo che tenta di eludere la ragione umana non è etico(p.235).

Criterio di veridicità: Il proselitismo etico è veritiero. Cerca di dire la verità sulla religione che uno sta sostenendo. E' anche veritiero rispetto a ciò che afferma riguardo le altre religioni. L'integrità caratterizza chi fa del proselitismo. Il proselitismo, accompagnato da un'agenda occulta, identità nascoste, bugie, inganni, e nel non dire la verità, va considerato immorale. (p.236).

Criterio di umiltà: Il proselitismo etico è caratterizzato dall'umiltà. Il proselitismo diventa non etico quando uno, nelle sue affermazioni, è arrogante, condiscendente e dogmatico.(p.236)

Purtroppo le organizzazioni religiose, incluse quelle con caratteristiche settarie, non sono sempre esemplari nel manifestare le virtù epistemiche della razionalità e dell'umiltà. Non sono neanche sempre oneste nel descrivere gli eventi di carattere evangelico. A volte le identità vengono nascoste, come abilmente fece il Reverendo Moon dopo essere arrivato in America nel 1971, quando usò una serie di organizzazioni di facciata per nascondere la sua identità. La Chiesa dell'Unificazione difese quelle pratiche rifacendosi alla dottrina dell'inganno celeste, affermando che era legittimato a mentire alle persone sull'identità del gruppo per poter dar loro l'opportunità di ascoltare gli insegnamenti della chiesa. Tale inganno, quando si fa proselitismo, è moralmente colpevole e , inoltre, non proprio celestiale (p.194)!

Un criterio che merita un discorso a parte è la motivazione. E' chiaro che è difficile stimare la motivazione di qualcuno, così forse, l'applicazione di questo criterio è meglio lasciarla all'autovalutazione. Tuttavia anche quest'ultima può rivelarsi difficoltosa. In alcuni gruppi settari le motivazioni di chi fa proselitismo possono essere genuine, ma spesso sono persone che sono state

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°1 | aprile 2014

abbindolate dalla loro leadership che ha loro nascosto la vera agenda (p.e., fare soldi per il gruppo). Le loro sono motivazioni manipolate da qualcuno che potrebbe persino non essere presente.

Criterio della motivazione: La motivazione principale per un proselitismo etico è l'amore per l'umanità. Il proselitismo etico si centra sul prossimo. Nasce da un genuino interesse per il benessere delle altre persone e dal bisogno di sentire e intendere la verità portata da chi fa proselitismo. Con il proselitismo amorale, invece, i motivi egocentrici, come i benefici e le ricompense personali, la rassicurazione personale risultante dall'essere capaci di convertire un'altra persona alla propria posizione, il dominio personale sull'altro e la soddisfazione personale per la crescita della propria chiesa, diventano dominanti.(p.236).

Un altro criterio che va visto a parte riguarda l'identità ed è abbastanza auto-esplicativo:

Criterio dell'identità: Il proselitismo etico tiene conto e mostra un certo rispetto per l'identità comunitaria di chi fa proselitismo. Il proselitismo che ignora completamente la dignità degli individui, radicata nei legami sociali (o religiosi), è immorale (p.237).

Concludo la mia analisi dei criteri per distinguere tra proselitismo etico e non, con due criteri che hanno un orientamento liberale:

Criterio della tolleranza: Il proselitismo etico tratta con amore e rispetto le persone che differiscono da coloro che lo praticano. Mentre questo non preclude la critica di altri credi religiosi e non, il proselitismo etico li rispetta ed evita attitudini ostili o gli insulti e linguaggi scurrili contro altre religioni e altri punti di vista(p.236)

Criterio della regola d'oro: Il proselitismo etico opera con il presupposto che anche gli altri hanno il diritto di fare del proselitismo. E' immorale arrogarsi il monopolio d'impresa del proselitismo e lavorare per questo.(p.237).

Credo che i Testimoni di Geova debbano imparare qualcosa dai due criteri appena descritti. Mentre riconosco il contributo che hanno dato sulla libertà religiosa in molti paesi del mondo difendendo il diritto al proselitismo, vorrei dire loro che badano un po' troppo ai loro interessi speciali, come delle *lobbies*, guardando troppo ai loro diritti e sostanzialmente ignorando quelli di altre minoranze religiose (p.210).

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°1 | aprile 2014

Nel capitolo finale del mio libro esamino alcuni modi con i quali possiamo incoraggiare il proselitismo etico. I procedimenti legali sono un mezzo che può essere usato, ma io andrei con cautela nell'uso di sanzioni penali per rafforzare il proselitismo etico perché può esserne fatto un uso cattivo(pp.226-30). Secondo noi l'approccio migliore, per poter raggiungere questo obiettivo, proviene dall'attingere dalle risorse dello stesso proselitismo religioso. Dobbiamo incoraggiare ogni singola religione a sviluppare un codice etico che governi le proprie attività di proselitismo. Sfortunatamente, vi sarà della resistenza a questo tipo di approccio da parte di gruppi settari coinvolti in pratiche di reclutamento non etico. Così non ci restano che metodi di rinforzo sociale. Possiamo privatamente o pubblicamente nominare e svergognare i trasgressori delle norme etiche nell'evangelizzazione e nel reclutamento. Credo che l'ICSA [International Cultic Studies Association] fornisca un servizio prezioso nel disseminare informazioni sui gruppi che potrebbero violare le norme etiche nelle loro attività di reclutamento. Un problema con l'ICSA, tuttavia, è che tende a focalizzarsi solo sui gruppi settari. Per me questo è un problema perché il proselitismo non etico non è limitato solo alle sette e deve essere condannato ovunque esso si trovi. Credo che l'ICSA si stia rendendo conto di questo problema e in questi ultimi anni stia ampliando la sua visione.

Referenze

Mill, J.S. (1978/1859). *On Liberty*. Indianapolis, IN: Hackett

Thiessen, E.J. (2006). *The problems and possibilities of defining precise criteria to distinguish between ethical and unethical proselytizing/evangelism*. *Cultic Studies Review*, vol. 5, No. 3, pp. 374-389

Thiessen, E.J. (2011). *The ethics of evangelism: A philosophical defense of proselytizing and persuasion*. Milton Keynes, UK: Paternoster, and Downers Grove, IL: IPV Academics.